

Sylloge Nummorum Graecorum France 4 : Alexandre I, Auguste-Trajan [Soheir Bakhoum]

Autor(en): **Staffieri, Giovanni Maria**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **78 (1999)**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sylloge Nummorum Graecorum France 4: Alexandrie I, Auguste-Trajan
A cura di Soheir Bakhoun Ed. Bibliothèque Nationale de France, Paris –
Numismatica Ars Classica (Zürich, 1998)

Soheir Bakhoun, dal 1989 ricercatrice presso il C.N.R.S. di Parigi, si va profilando come la studiosa francofona (ma di origine egiziana) più preparata sulla vasta e affascinante tematica della monetazione alessandrina. Dal 1970 al 1974 è stata attiva quale conservatrice al Museo greco-romano di Alessandria, sua città natale, per poi proseguire gli studi in Francia addottorandosi alla Sorbona nel 1986. La sua progressiva inclinazione verso la numismatica alessandrina ha avuto origine durante gli anni universitari in questa città quando, occupandosi della topografia della capitale dell'Egitto ellenistico-romano, rilevò la fondamentale importanza delle monete imperiali «alessandrine» per le conferme dell'evidenza archeologica e per l'importanza degli elementi culturali, religiosi e sociali trasmessici da questa singolare monetazione.

Tutto ciò le è stato stimolante per approfondire singoli aspetti della numismatica alessandrina consegnati e pubblicati in studi, memorie e comunicazioni scientifiche di pregio che costituiscono già una copiosa bibliografia.

La Bibliothèque Nationale de France di Parigi l'ha pertanto opportunamente scelta per curare la pubblicazione del catalogo generale delle monete alessandrine che vi sono conservate e che costituiscono il fondo più importante (circa 6000 pezzi) e antico in una collezione pubblica francese, finora solo parzialmente conosciuto attraverso l'opera, ben nota ma unicamente descrittiva, del Mionnet¹ e qualche altra pubblicazione per alcune serie monetali di piccole collezioni aggiuntesi nel corso del tempo.

L'intera iniziativa, inserita nella collana internazionale delle *Sylloge Nummorum Graecorum* con la denominazione France 4, si svilupperà su un complesso di diversi volumi, di cui è appena uscito il primo, comprendente la descrizione e l'illustrazione delle 1321 monete coniate durante il periodo che va dall'impero di Augusto (30 a.C.-14 d.C.) a quello di Traiano (98-117 d.C.), che è l'oggetto della presente recensione.

L'importante opera, che aggiunge un nuovo e indispensabile tassello al mosaico dei testi di riferimento in questa materia, si apre con una prefazione del Conservatore generale Michel Amandry (ben noto nel mondo numismatico già come co-autore del monumentale *Roman Provincial Coinage*), che delinea in rapida ed efficace sintesi le caratteristiche storico-moneterie-culturali totalmente autonome della provincia romana d'Egitto, che non era «senatoria», bensì patrimonio personale dell'imperatore (considerato come «faraone»), che la governava attraverso un «prefetto»

¹ T.E. MIONNET: *Description de médailles antiques, grecques et romaines*; Tome VI (Paris 1813): Alexandrie, Nn. 1-3837 (pagg. 45-514); Nomes d'Egypte, Nn. 1-155 (pagg. 515-552) e Incertaines d'Egypte, Nn. 1-3 (pag. 552). Tome IX, Supplément (Paris 1837): Alexandrie, Nn. 1-683 (pagg. 24-144); Nomes d'Egypte, Nn. 1-75 (pagg. 145-178); Incertaines, Nn. 1-4 (pag. 179).

dotato di ampi poteri, quindi sicuramente in relazione anche con la politica monetaria, ma questo è un aspetto ancora tutto da studiare.

Occorre solo apportare una rettifica al testo di Amandry, dove afferma che la monetazione bronzea alessandrina sarebbe stata sospesa nell'anno 264 d.C. (12^{mo} dell'impero di Gallieno), mentre è invece attestata sotto Claudio II (268-270 d.C.)² e almeno ancora fino ad Aureliano (anno I = 270-271 d.C., con Vaballato).

Ciò premesso, passiamo ai contenuti specifici del volume: l'autrice esordisce con una introduzione dove illustra rapidamente la composizione della collezione parigina nella sua evoluzione storica, espone le particolarità tecniche della zecca di Alessandria e presenta la metodologia del catalogo per agevolarne la consultazione. Seguono la lista delle abbreviazioni utilizzate e una bibliografia essenziale limitata ai testi e alle riviste maggiormente consultati in materia.

La parte introduttiva si conclude con tutta una serie di indici, sempre validissimi per facilitare le ricerche e i confronti: nell'ordine cronologico della successione imperiale sono riportate le iscrizioni dei diritti e quelle dei rovesci, nonché la tipologia e simbologia dei diritti. Per contro, nell'ordine alfabetico figurano successivamente le tipologie dei diritti diverse dal ritratto imperiale e quelle dei rovesci, completate dai relativi simboli.

Si arriva così al catalogo vero e proprio, comprensivo di 1321 monete coniate fra il 30 a.C. (Augusto) e il 116-117 d.C. (Traiano), singolarmente riportate – descrizioni a sinistra e illustrazioni a destra – per serie in sequela tipologica quelle dell'impero di Augusto e Livia (salvo le ultime, datate a partire dall'anno 35 = 5/6 d.C. e fino all'anno 41 = 11/12 d.C.); rispettivamente in serie cronologica per anni di regno da Tiberio in poi.

All'interno di ogni serie imperiale, anno dopo anno, i tetradrammi di mistura precedono nell'ordine le monete di bronzo: dramme, emidramme, dioboli, oboli, dicalchi, calchi. In coda alle monete di ciascun sovrano sono elencate quelle con data illeggibile. Si presenta così, in riassunto, la seguente tabella statistica:

² Cfr.: G. DATTARI, *Nummi Augustorum Alexandrini*, N. 5418 (Il Cairo 1901). Anno incerto, al rovescio aquila con corona e palma. J. VOGT: *Die alexandrinischen Münzen* (Stuttgart 1924); Vol. II, pag. 150. È segnalato un bronzo presso il Museo di Berlino, altrimenti inedito, senza indicazione di data; al rovescio Agathodaimon e Uraeus; A. SAVIO: *Monete alessandrine della collezione Schlederhaus del Museo di Osnabrück* (Branche, 1997); N. 2087. Datato L/B = anno II (269-270 d.C.). Al rovescio grifone alato seduto verso destra, tiene una ruota con la zampa sinistra.

Imperatore o imperatrice	No. totale monete	Mistura	Bronzi	Data illegibile	Doppi ritratti
Augusto (30 a.C.-14 d.C.)	73	-	73	-	-
Livia (anni di Augusto)	16	-	16	-	-
Tiberio (14-37 d.C.)	27	14	13	3	15
Livia (anni di Tiberio)	4	-	4	-	-
Caio Cesare (Caligola) (37-41 d.C.)	5	-	5	-	-
Claudio I (41-54 d.C.)	130	57	73	-	-
Agrippina	5	-	5	-	-
Nerone (54-68 d.C.)	349	332	17	21	70
Galba (68-69 d.C.)	65	55	10	-	-
Otone (69 d.C.)	30	22	8	-	-
Vitellio (69 d.C.)	12	5	7	-	-
Vespasiano (69-79 d.C.)	128	45	83	9	8
Tito (79-81 d.C.)	18	18		-	
Domiziano (81-96 d.C.)	137	3	134	28	1
Domizia	1	1	1	-	-
Nerva (96-98 d.C.)	12	11	1	-	-
Traiano (98-117 d.C.)	309	48	261	50	-
Totali	1321	610	711	115	103

Da questa analisi quantitativa si rileva anzitutto, nella collezione alessandrina della Bibliothèque Nationale, una efficace rappresentatività per ogni sovrano con punte massime sotto Nerone e Traiano, come è del resto nella logica per le ampie emissioni di questi imperatori. Ma anche gli imperatori del 68/69 d.C., Galba, Otone e Vitellio, sono ben presenti.

Le monete con data illeggibile, in particolare i bronzi, sono in quantità normale per le coniazioni alessandrine che – come è noto – si presentano solitamente fruste attesa la loro prolungata circolazione.

In questo stato – fatte le dovute eccezioni – si mostra l'intera collezione parigina che, come quasi tutte quelle pubbliche, deriva da apporti non qualitativamente prescelti; ma questo non deve affatto essere considerato un apprezzamento negativo perché è proprio attraverso le raccolte pubbliche e pubblicate, costituite per lo più da «materiali di studio», che si è sviluppata la scienza numismatica. In ogni caso le singole riproduzioni fotografiche, tutte tratte dai calchi in gesso delle monete, sono nitide e ben leggibili, compatibilmente con la conservazione delle monete. Le descrizioni dell'autrice sono chiare e precise, e spesso ben dettagliate dove è necessario: i riferimenti sulla provenienza delle monete sono indicati, così come la principale referenza bibliografica.

Relativamente consistente – 23 pezzi – è la presenza delle monete ritenute inedite, quasi tutte di Traiano, che segnaliamo sommariamente, rimandando al catalogo:

- Claudio I: N. 262 (anno 14)
- Domiziano: Nn. 912 (anno 7) e 920 (anno 10)
- Traiano: Nn. 1024 (anno 3); 1028 (anno 4); 1039 (anno 8); 1040 (anno 9); 1049 e 1055 (anno 11), 1069, 1074, 1089, 1091, 1093 e 1094 (anno 13); 1108, 1111 e 1114 (anno 14); 1139 e 1147 (anno 15); 1178 (anno 16); 1199 (anno 17) e 1268 (anno 20).

Ciò dimostra quanto sia ancora aperto, attuale ed appassionante lo studio della monetazione alessandrina, che non cessa di riservare delle sorprese culturalmente significative.

Passando in rassegna questa prima parte della collezione di Parigi vale la pena di considerarne brevemente alcuni elementi di particolare pregio. Sono anzitutto ben rappresentati i diversi stili dei ritratti nelle prime emissioni di Augusto (cfr. i Nn. 1-14), alcuni dei quali specialmente raffinati (Nn. 3; 6; 9; 13). Importante è il grande bronzo (dramma) dell'anno 9 di Nerone (N. 331), che descrive l'imperatore quale redentore del mondo: si tratta dell'esemplare già segnalato dal Vogt³ e riportato poi in RPC I, N. 5271.⁴

Di bello stile e grande rarità è poi l'emidramma di Claudio, N. 607, con al rovescio il busto del Nilo, ma la data è illeggibile. Pure infrequenti sono la dramma (N. 697) e l'emidramma (N. 710) di Otone del 69 d.C., anche se di cattiva conservazione (specialmente la prima). Di ottima fattura e poco circolate – sebbene non rarissime – sono le dramme di bronzo con doppio ritratto di Vespasiano e Tito, Nn. 756 (anno 3); 819 (anno 8) e 836 (data illeggibile). Stupenda per qualità e stile è l'emidramma inedita N. 920 di Domiziano, con al rovescio una singolare raffigurazione di Demetra, quasi in vesti isiache. Altrettanto pregevole è l'emidramma N. 1000 di Domizia, con la caratteristica capigliatura di epoca flavia. Singolare è poi la dramma di Traiano con la rovescio la fontana-ninfeo: ne esistono pochi esem-

³ J. VOGT; *Die alexandrinischen Münzen*; Vol. I (Stuttgart 1924), pag. 31 e nota 118.

⁴ A. BURNETT, M. AMANDRY, P.P. RIPOLLES; *Roman Provincial Coinage*; Vol. I (Londra/Parigi 1992) parte I, pagg. 705 e 708, N. 5271; Vol. I, parte II, Tav. 188, N. 5271.

plari, diversamente conservati; dal loro confronto e da quello di eventuali altre fonti su questo edificio di Alessandria potrà uscire uno studio di sicuro interesse. Nella descrizione della emidramma N. 1149 di Traiano con al rovescio il Faro di Alessandria l'autrice identifica la statua sulla sua sommità come quella di Zeus-Soter. La questione è per lo meno aperta e chi scrive propende, come altri autori, per riconoscervi invece l'Helios protettore dei naviganti.⁵

Soheir Bakhom, com'è sua abitudine, non si è limitata a compilare con competenza questo catalogo, ma approfondisce singole tematiche pubblicando contributi scientifici originali e preziosi, di cui mi permetto di segnalare l'ultimo, appena uscito in volume: *Dieux égyptiens à Alexandrie sous les Antonins (recherches numismatiques et historiques)*, éditions CNRS, Paris, 1999 (ISBN: 2-271-05659-4).

Con questo primo volume della SNG France 4 e con quelli che seguiranno l'autrice va edificando un'opera destinata a rappresentare un nuovo punto di riferimento per la monetazione alessandrina. Gliene siamo grati e le formuliamo i migliori auguri.

Giovanni Maria Staffieri
CH 6901 Lugano

⁵ Cfr. G.M. STAFFIERI, *Eis Zeus Sarapis su una dramma alessandrina inedita*, NACQTic 25, 1996; pagg. 255-269.

